

COSA CREDI CHE VEDREI SE POTESSI
THINK I'D SEE IF I COULD WALK AWAY

EDITH URBAN
pittura

LUCIO GREGORETTI
musica

CENTRO LUIGI DI SARRO
*centro documentazione ricerca artistica
contemporanea luigi di sarro*

*via paolo emilio 28
00192 roma
tel. +39 063243513
www.centroluigidisarro.it*

CURATORE
tanja lelgemann

TRADUZIONI
*italiano: renato benvenuto
(curriculum e. urban + frammenti)
inglese: alan thawley
(testo + curriculum t. lelgemann)*

FOTOGRAFIA
*olmo amato (opere urban)
laura salvinelli (foto ritratto gregoretti)*

DESIGN
idealclima – frankfurt am main

COSA CREDI CHE VEDREI SE POTESSI
ALLONTANARMI DA ME? WHAT DO YOU

EDITH URBAN
pittura

LUCIO GREGORETTI
musica

mostra-progetto a cura di tanja lelgemann

SEE IF I COULD WALK AWAY FROM ME?
ALLONTANARMI DA ME? WHAT DO YOU

p. amp

COSA CREDI CHE VEDREI SE POTESSI
THINK I'D SEE IF I COULD WALK AWAY

23 aprile – 20 maggio 2015



Fraasi come questa di Lou Reed, tolte dal contesto originario, assumono un significato autonomo e incisivo nella loro nuova collocazione sulle tele di Edith Urban. La grafia è fine ma decisa, e queste frasi sembrano appunti presi dall'artista durante il processo creativo, ma sono invece dei commenti cruciali che determinano, su vari livelli, il carattere di ogni singolo dipinto. Ciascun frammento di testo suggerisce un'atmosfera precisa, che ha quasi sempre un fondo di malinconia, ma che può essere

COSA CREDI CHE VEDREI SE POTESSI ALLONTANARMI DA ME? __ Tanja Lelgemann

allo stesso tempo venata di intimità come le frasi apparentemente leggere di Li-Young Lee (Every wise child is sad), o un po' audace ed enigmatica come quelle dei Velvet Underground (Who loves the sun, who cares that it is shining – since you broke my heart), permeata di una poetica sensibile essenziale come i versi di Luigi Trucillo (A grandi passi sopra di me l'acqua scavalca i secoli) o drammatica come le parole di Georg Büchner in Woyzeck o di Heinrich Heine / Einar Schleaf. Ma per quanto siano espressioni artistiche di cifre molto personali, tutti i frammenti riguardano la collettività, sono applicabili a chiunque e si aprono a spazi di riflessione esistenziali mettendo in discussione il proprio io e suggerendo la ricerca dei limiti dell'identità di ognuno.

Questi frammenti, provenienti dalle fonti più varie, sono inoltre in qualche modo effetto di situazioni casuali e del quotidiano confronto dell'artista con l'ambiente culturale che la circonda. Da alcuni anni Edith Urban si è trasferita dalla Germania a Roma dove il vivace scambio con artisti di altre discipline si è accentuato. Così, da qualche tempo, nei suoi dipinti appaiono anche versi tratti da opere di autori italiani, per esempio dalle poesie dello scrittore napoletano Luigi Trucillo.

In occasione della mostra presso il Centro Luigi di Sarro Edith Urban ha voluto intraprendere un nuovo esperimento: il connubio della sua pittura con la musica contemporanea, di cui l'artista è un'assidua e appassionata ascoltatrice. Il brano per due violini del compositore romano Lucio Gregoretti nasce direttamente dall'incontro con Edith Urban, ed è concepito come *site specific* per questa mostra in cui i violinisti si muovono liberamente nello spazio in mezzo alle opere. Anche per Gregoretti le parole sono spesso parte integrante del lavoro compositivo, nella predilezione per la drammaturgia musicale, i melologi, le colonne sonore per il cinema e il teatro. Appartenente alla generazione formatasi al crepuscolo delle avanguardie la sua musica si contraddistingue per una cifra molto personale (in cui si fondono linguaggi dalle provenienze più disparate) e spesso intrisa di una sottile ironia e di un senso del paradosso, elementi presenti anche nei dipinti di Edith Urban. La curiosità di Gregoretti nei confronti di modalità di espressione esterne alla musica si è spesso trasformata nelle sue

composizioni in riferimenti diretti a opere di artisti visivi, ad esempio a Kandinsky con il brano *Gelbe Begleitung*, a Ilya Kabakov con *Looking up* e alla partitura *Unlimited Quartet* scritta per un lavoro di Beatrice Pediconi. Lucio Gregoretti riflette in questo caso, con il dialogo tra i due violini, la struttura paradossale che caratterizza i dipinti di Edith Urban: l'accurata, sottile ma anche enigmatica, movimentata e vivace calligrafia dell'artista, che suggerisce pensieri fluttuanti e che forma un contrasto con la quiete assoluta trasmessa dagli spessi strati di colore sovrapposti, intensi e brillanti per la traslucidità dell'acrilico e dalla geometria chiara e stringente. Se i testi da un lato, a livello sintattico, commentano e determinano l'atmosfera dell'opera, dall'altro sono essi stessi dei gesti pittorici che equivalgono ai campi di colore nella strutturazione dello spazio pittorico. A guidare l'artista non è dunque tanto il bisogno di fornire un commento verbale ad una pittura astratta, nel senso di introdurre una narrazione volta a colmare la mancanza di un oggetto raffigurato, quanto invece la necessità di comporre contemporaneamente l'essenza del dipinto attraverso gli elementi di scrittura e gli elementi dipinti.

L'astrazione e la figurazione sono concetti obsoleti. Di certo, con l'adesione a tematiche esistenziali e la scoperta dei limiti dell'individuo, Edith Urban si inserisce nettamente nella tradizione romantica tedesca di Caspar David Friedrich, riproponendola in modo estremamente fine anche ad un livello formale, per esempio nella sezione aurea che si può spesso individuare nell'organizzazione dei suoi dipinti di grande formato. Il gesto pittorico inteso come integrazione della grafia personale nel dipinto rimanda invece al metodo di Anselm Kiefer, come i riferimenti concreti alla storia tedesca, che si rispecchiano in Kiefer anche nei più svariati materiali utilizzati, e diventano un'importante fonte di ispirazione per Edith Urban che li sviluppa in uno stile del tutto unico e personale non riconducibile ad alcuna scuola o corrente. Tale indipendenza formale e spirituale è probabilmente dovuta al fatto che Edith Urban non ha seguito un percorso artistico tradizionale. Solo dopo aver conseguito gli studi di economia, filosofia e filologia tedesca è arrivata all'arte e ha iniziato la sua attività pittorica autonomamente, inserendosi nell'ambiente artistico tedesco con varie mostre personali e collettive. Più tardi è stata allieva di Hermann Nitsch presso la celebre »Städelschule«, l'Accademia delle Belle Arti di Francoforte, dove l'artista viennese allora deteneva una cattedra di »arte interdisciplinare«. È dunque la totale apertura nei confronti dei più vari approcci e dell'integrazione di tutti i generi artistici, che fanno delle performance di Hermann Nitsch dei *Gesamtkunstwerke*, ad aver fortemente influenzato Edith Urban.

Nei suoi ultimi lavori, realizzati per la mostra presso il Centro Luigi di Sarro, la tavolozza cromatica è diventata più chiara, e gli strati degli innumerevoli pigmenti diversi appaiono visibili solo ad uno sguardo molto attento. La sua cifra si fa sempre più raffinata con la presenza di segni e frasi enigmatiche come quella del titolo, che vanno fatte proprie e interpretate in modo del tutto individuale da ognuno di noi.

Lines like these words written by Lou Reed, removed from their original context, take on an autonomous and incisive meaning when transplanted into the paintings of Edith Urban. Her writing is delicate but determined, and the words seem to be notes taken by the artist during the creative process, but in fact they are crucial commentaries that determine the character of each individual painting on various levels. Each fragment of text suggests a specific atmosphere, almost always with an underlying melan-

WHAT DO YOU THINK I'D SEE IF I COULD WALK AWAY FROM ME? __ Tanja Lelgemann

choly, but at the same time it can also be tinged with intimacy, as in the as in the words of the Velvet Underground (Who loves the sun, who cares that it is shining, who cares what it does – since you broke my heart), imbued with a sensitive and essential poetry like the verses by Luigi Trucillo (In great strides above me, the water bounds across the centuries) or dramatic like the words of Georg Büchner in Woyzeck, Heinrich Heine/ Einar Schleaf.

These fragments are artistic expressions written in very personal styles, and yet they all relate to the collectivity, they can be applied to anyone and open up spaces for existential reflection, calling the self into question and suggesting a search for the limits of individual identity. These fragments drawn from such varied sources are also in a sense the effect of chance situations and the artist's everyday engagement with the cultural environment that surrounds her. A few years ago, Edith Urban moved from Germany to Rome, where her lively interaction with artists of other disciplines has intensified. So for some time, her paintings have also contained verses taken from works by Italian writers, such as the poetry of the Neapolitan writer Luigi Trucillo.

For the exhibition at the Centro Luigi di Sarro, the artist wanted to conduct a new experiment: as an avid listener to contemporary music, she decided to pair this enthusiasm with her painting. The piece for two violins by the Roman composer Lucio Gregoretti was the direct result of his meeting with Edith Urban, and was created as a site specific piece for this exhibition, in which the violinists move freely through the space amongst the works. Like Edith Urban, Gregoretti is someone for whom words often form an integral part of his compositions, given his inclination towards musical theatre, melologues and soundtracks for cinema and theatre. As a member of the generation that trained at the twilight of the avant-garde era, his music stands out for its very personal style (with its combination of musical languages with extremely disparate origins), often imbued with a subtle irony and a sense of paradox, which are also elements present in Edith Urban's paintings. Gregoretti's interest in other forms of expression beside music has often emerged in his compositions in the shape of direct references to the works of visual artists, such as Kandinsky in his piece Gelbe Begleitung, Ilya Kabakov in Looking up and the score Unlimited Quartet written for a work by Beatrice Pediconi.

In this instance, with the dialogue between the two violins, Lucio Gregoretti reflects the paradoxical structure of Edith Urban's paintings: the artist's precise, subtle, but also enigmatic, animated and lively calligraphy suggests fluctuating thoughts and contrasts with the absolute stillness conveyed by the thick layers of superimposed colour, with their intense, brilliant quality resulting from the translucence of the acrylic, and their clear and compelling geometry. Whilst on the one hand, on the syntactic level, the texts comment upon and determine the atmosphere of the work, on the other hand, they themselves are pictorial gestures equivalent to the fields of colour in structuring the pictorial space. So the artist is not so much guided by the need to supply a verbal commentary on an abstract painting, in the sense of introducing a narrative intended to compensate for the lack of a represented object, as by the need to compose the essence of the painting simultaneously through its written and painted elements.

Abstraction and figuration are obsolete concepts. Certainly, with her espousal of existential themes and the discovery of the limits of the individual, Edith Urban clearly forms part of the German Romantic tradition of Caspar David Friedrich, which she reworks in an extremely subtle way, not least in formal terms, for example in the use of the golden ratio that can often be detected in the organisation of her large-format works. The pictorial gesture represented by the integration of the artist's own hand-writing into the painting, on the other hand, recalls the method of Anselm Kiefer, as do the concrete references to Germany history, which are also reflected in Kiefer's work in the use of a wide variety of materials, and represent an important source of inspiration for Edith Urban, who develops them in an entirely unique and personal way that cannot be linked to any school or movement. Such formal and spiritual independence is probably due to the fact that Edith Urban has not followed the traditional artistic career. Only after completing studies in economics, philosophy and German philology did she venture into art, and began her career as a painter autonomously, finding her space within the German art world through various solo and collective exhibitions. Later on, she studied under Hermann Nitsch, who held a professorship in »Interdisciplinary Art« at the famous »Städelschule«, the Academy of fine arts in Frankfurt. So the total openness to the most diverse approaches and the integration of all forms of art, which mark out Hermann Nitsch's performances as Gesamtkunstwerke, are the aspects that have exerted a powerful influence on Edith Urban.

In her latest works, which were created for the exhibition at the Centro Luigi di Sarro, her palette has become lighter, and the layers of countless pigments are only visible upon very careful inspection. Her style is becoming ever more refined, with the presence of enigmatic signs and fragments of texts such as the words of the exhibition title, which we all must appropriate and interpret in an entirely individual manner.

EDITH URBAN
opere / works

DID PERSEPHONE EVER, EVEN BRIEFLY, THINK FONDLY
OF THE DIM SILENCE OF HADES__ Michael Cunningham, »the snow queen«

*Persefone pensava mai con tenerezza, seppur fugace,
all'oscuro silenzio dell'Ade?*

[2015 | mixed media on canvas | 140 x 100]

Let the two that family of the ¹⁸⁰⁰ _{science}





SOMEONE ELSE IS SAD BECAUSE HE IS ALWAYS
SOMEONE ELSE__li-young lee

*Qualcun altro è triste perché è sempre
qualcun altro*

[2014 | mixed media on wood | 30 x 20]



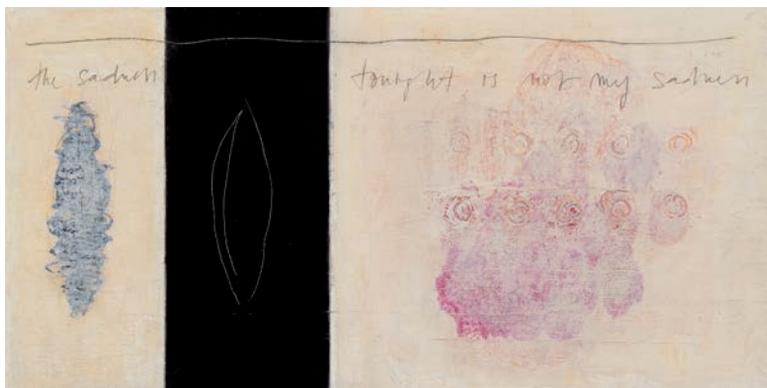
THE SADNESS I FEEL TONIGHT
IS NOT MY SADNESS__li-young lee

*La tristezza che io provo stanotte
non è la mia tristezza.*

[2014 | mixed media on wood | 30 x 20]



NELLO SPECCHIO VERDE TROVI
I MIEI OCCHI APERTI E PERDUTI__ luigi trucillo
[2014 | mixed media on wood | 30 x 20]



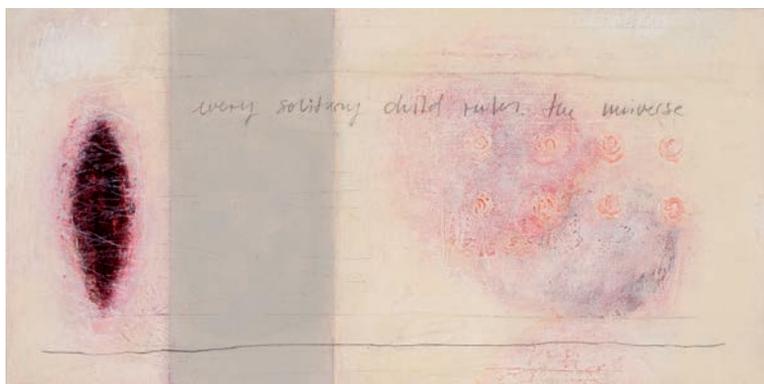
THE SADNESS I FEEL TONIGHT IS NOT MY SADNESS__li-young lee
La tristezza che io provo stanotte non è la mia tristezza.
[2014 | mixed media on wood | 30 x 20]

ELLE EST DESCENDUE EN VILLE AVEC FRANCK,
POUR FAIRE QUELQUES ACHATS URGENTS.
ELLE N'AS PAS PRÉCISÉ LESQUELS.
MAINTENANT LA MAISON EST VIDE. ___ robbe-grillet »la jalousie«

*È andata in città con Franck, per fare delle compere urgenti.
Non ha specificato quali.
Ora la casa è vuota.*

[2014 | mixed media on canvas | 140 x 100]

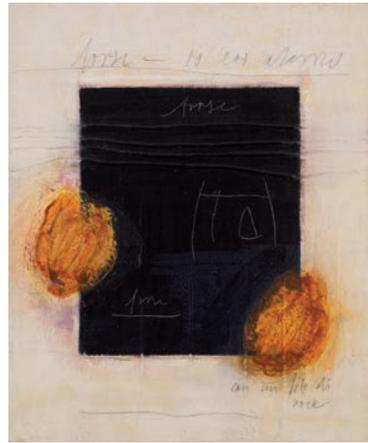




EVERY SOLITARY CHILD RULES THE UNIVERSE__li-young lee
Sono i bambini solitari a far andare avanti l'universo
[2014 | mixed media on wood | 20 x 40]



EVERY WISE CHILD IS SAD__li-young lee
Tutti i bambini saggi sono tristi
[2014] | mixed media on wood | 20 x 40



FORSE
 CON UN FILO DI VOCE
 IO ERO A. __luigi trucillo
 [2014 | mixed media on wood | 30 x 25]

FORSE
 IO ERO ALARICO __luigi trucillo
 [2014 | mixed media on wood | 30 x 25]

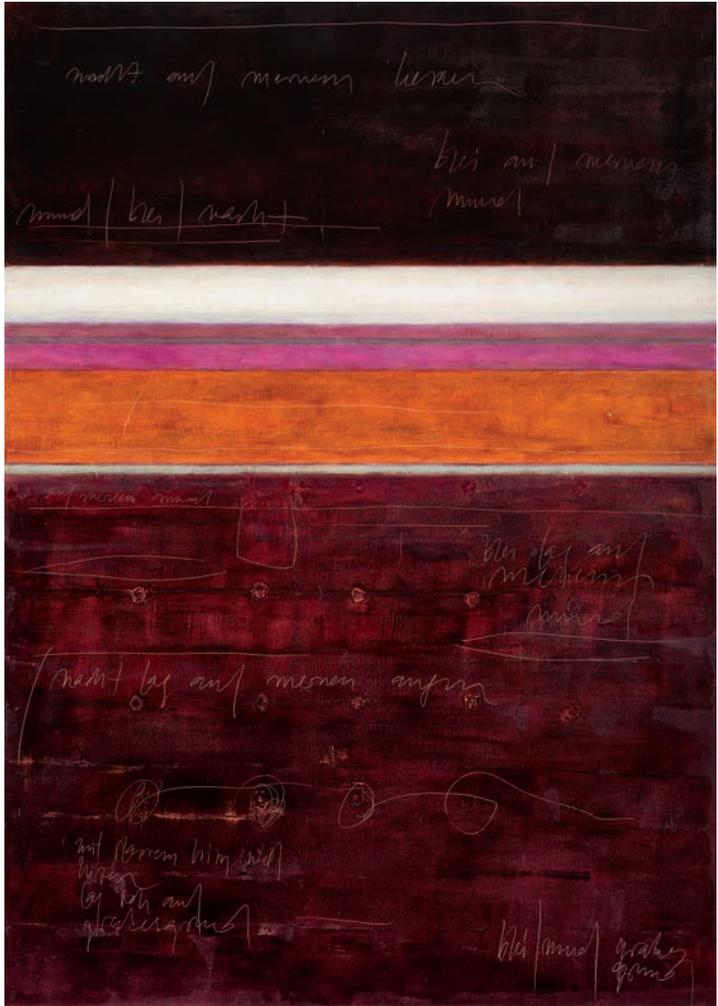


A GRANDI PASSI SOPRA DI ME
L'ACQUA SCAVALCA I SECOLI__luigi trucillo
[2014 | mixed media on wood | 30 x 20]

NACHT LAG AUF MEINEN AUGEN
BLEI LAG AUF MEINEM MUND
MIT STARREM HIRN UND HERZEN
LAG ICH IM GRABESGRUND__ schleef/heine

*Avvolgea la notte i miei occhi,
mi sigillava il piombo la bocca,
con cuore e mente irrigiditi
giacevo in fondo alla tomba.*

[2014 | mixed media on canvas | 140 x 100]



EDITH URBAN

CURRICULUM

Edith Urban, nata in Germania nel 1956, dal 2003 vive e lavora a Roma. Il suo lavoro si colloca ai »confini« fra pittura, letteratura e ritmo, avvalendosi dell'impiego di frammenti di testo decontestualizzati per comporre serie di quadri nella loro più profonda essenza monocromatica. Ha elaborato questo suo peculiare approccio studiando arte con Hermann Nitsch, presso l'Accademia di Belle Arti »Städel« di Francoforte (1995-97) nella quale l'artista viennese era professore di Arte interdisciplinare. Nei suoi studi letterari (ha ottenuto un Master in filologia tedesca ed economia), e in quanto appassionata ascoltatrice di musica, Edith Urban è sempre stata fortemente affascinata dall'interfacciarsi di pittura e ritmo, e soprattutto dal modo in cui una frase che suscita in lei mentalmente una ripetizione ritmica faccia scaturire il processo creativo che conduce alla 'composizione' di un quadro. Le tracce testuali (che 'sopravvivono' nei suoi quadri) sono della più varia natura, spaziando da brevi enunciati, versi di poesie, allusioni, pensieri e dialoghi fino a interi brani letterari precedentemente musicati o anche il singolo verso tratto da una canzone pop. Questi frammenti strappati al loro contesto originale sono utilizzati come se si trattasse di mantra, trascritti ripetutamente sulla pittura ancora fresca in molteplici strati. Nel fare ciò essi inevitabilmente diventano nel quadro degli elementi grafici dotati di una propria rilevante funzione estetica: a volte si tratta di lettere ben visibili che occupano ampio spazio, ma altre volte di lettere che nelle loro minuscole dimensioni mostrano una più discreta presenza.



- 1974 - 81 Studia filologia tedesca, economia e filosofia all'Università Johannes-Gutenberg di Magonza, in Germania (borsa di studio della tedesca »Hans-Böckler-Stiftung«)
- 1981 Ottiene un Master in germanistica ed economia
- 1982-95 Insegna letteratura ed economia in un college d'indirizzo economico, per il governo dello stato dell'Assia
- 1982 Inizia la sua carriera pittorica, rifacendosi anche ai propri precedenti approfonditi interessi in campo letterario e filosofico
- 1995-97 Studia arte presso l'Accademia delle Belle Arti (Städel) di Francoforte con Hermann Nitsch
- 1997-2003 Porta avanti la sua attività artistica in Germania
- 2003 Si trasferisce a Roma dove attualmente vive e lavora, mantenendo al contempo stretti rapporti di lavoro artistico con la Germania, nella quale regolarmente tiene mostre

CURRICULUM

Edith Urban, born in Germany in 1956, lives and works in Rome since 2003. She works at the »borders« of painting, literature and rhythm. She uses decontextualized fragments of texts to compose series of essentially monochromatic paintings. She developed this approach studying fine arts with the Viennese artist Hermann Nitsch at the Academy of Fine Arts »Städel« in Frankfurt (1995–97) where Nitsch held the professorship for interdisciplinary art. As a long-time music lover and former literature student (she holds a Master's degree in Economy and German literature) Edith Urban has always been fascinated by the interface of painting, text and rhythm: how a phrase that she turns over repeatedly and rhythmically in her mind triggers the process of »composing« a painting. The text fragments (which »survive« in her paintings) consist of everything from short statements, allusions, lines of poetry, reflections and dialogues to phrases of literature put to music or a line from a pop-song. She uses these fragments stripped from their original context like mantras, repeatedly writing them into the wet paint, in multiple layers. Doing this, they inevitably become aesthetically important graphic elements in the painting: sometimes bold letters occupying ample space, sometimes letters that are small and almost apologetic.



- 1974–81 studied German literature, economics and philosophy at the Johannes-Gutenberg-University in Mainz, Germany (scholarship of the German »Hans-Böckler-Foundation«)
- 1981 Master's Degree
- 1982–95 taught literature and economics at a college specialized in economics for the State Government of Hessen
- 1982 started her career as a painter building on her prior exposure to literature and philosophy
- 1995–97 studied fine arts at the State University of Fine Arts (Städel) in Frankfurt with Hermann Nitsch
- 1997–2003 pursued her artistic career in Germany
- 2003 moved to Rome where she now lives and works, maintaining a studio and close working relationships (including regular shows) in Germany

LITERATURE

paolo luigi finizio: *mito sepolto*, catalogo, ed.: rubbettino srl, cosenza, 2015
ulrich meyer-busmann: *io sono un'altra, e rosa pierno: donne.voci*, catalogo, ed.: galleria la nube di oort, roma, 2013
shara wasserman: *the silent space between and around words*, catalogo, ed.: temple gallery, roma, 2009
rosa pierno: *insiemi non disgiunti*, catalogo, ed.: galleria la nube di oort, roma, 2009
pia candinas: *il mondo orizzontale di edith urban*, catalogo, ed.: galleria tiepoli 38, roma, 2008
rosa pierno: *tangenze. edith urban, in pagine d'arte, libretto no.12*, 2008
works, in: *anterem, rivista di ricerca letteraria*, no. 77, 2008
duemilla 03/04, catalogo, ed.: kommunale galerie und kulturamt darmstadt, 2004
peter herbstreuth: *vorbild-nachbild*, catalogo, ed.: cranach-stiftung wittenberg, 2003
bessiale 2002, catalogo, ed.: volker bunte gießen

INDIVIDUAL SHOWS AND GROUP-SHOWS

selection from 2000 to now

- 2015__ *il mito sepolto*, museo dei brettii, cosenza [c]
side by side, galleria monti, rome [i]
what do you think I'd see, if I could walk away from me?,
project with composer luigi gregoretti, centro luigi di sarro, rome [i][c]
- 2013__ *io sono un'altra/maria e marie*, galleria la nube di oort, rome [c] [i]
and galleria vertigo, cosenza
- 2012__ *maria und marie*, kunstverein germersheim [i]
second edition, colonia 210, spinnerei leipzig [i]
diary-projects_november, diaryprojects.net
casaconvista, [15 artists in 15 houses] rome [i]
- 2010__ *transformation*, galerie im landtag rheinland-pfalz, mainz [i]
- 2009__ *denken-fühlen-sein*, katholische akademie, trier [i]
the silent space between and around words, temple gallery, rome [c] [i]
insiemi non disgiunti, galleria la nube di oort, rome [c]
fra le 4 pareti domestiche - BIS, progetto di 8 artisti in una casa vuota, rome
al di là delle parole, galleria studio tiepolo38, rome [c] [i]
- 2008__ *fra le 4 pareti domestiche*, progetto di 4 artisti in una casa vuota, rome
ampliamento della percezione, galleria studio tiepolo38, rome
leben am ende des lebens, bellevue-saal, wiesbaden [c]
- 2007__ *psyche says*, kommunale galerie schlangenbad, wiesbaden [i]
tolleranza/intolleranza, galleria vagabonda, lodz, polen
giancarlo sciannella - edith urban, galleria liart, villa borghese, rome [i]
- 2006__ *elegies*, galleria studio pratt, rome [i] [c]
- 2005__ *100 werke...*, bellevue-saal, wiesbaden
o.t., atelier neun, mainz
- 2004__ *eli eli lama asabthani - art in religious settings 2*, sankt-jacobi-kirche,
hamburg [i]
arte dei due mondi, ambasciata venezuelana, rome e l'aquila [c]
resumee, kommunale galerie darmstadt [c]
- 2003__ *eli eli lama asabthani - art in religious settings 1*, hamburg [i]
vorbild-nachbild, premio lukas cranach, cranach-höfe wittenberg [c]
under cover, orangerie darmstadt [c]
malen/übermalen/nichtmalen, kommunale galerie darmstadt [i]
- 2002__ *bessiale*, kunsthalle gießen und installationen im stadtraum, gießen [c]
passagen und poetische zeichen, galerie im thalhaus, wiesbaden [i]
conjunction-works, hilton frankfurt [c]
- 2001__ *works on canvas*, kommunale galerie schlangenbad, wiesbaden [i]
marie-louise-fleißer-prize, harder-bastei, ingolstadt
- 2000__ *5 of 7*, kunsthaus wiesbaden
the first look and the last, wiesbaden [i]

LUCIO GREGORETTI



Lucio Gregoretti, composer, was born in 1961 in Rome. He has composed stage works, symphonic and chamber music, and electro-acoustic music.

His operas have been commissioned and successfully performed by a number of institutions including Teatro Massimo (Palermo, 2011), Teatro dell'Opera di Roma (2009); as well as by Theater Münster (Germany, 2013), Associazione In Canto (2013), Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto (2012), Associazione Roma Sinfonietta (2007), Teatro Donizetti in Bergamo (2005), and Teatro Sociale di Rovigo (1997).

His concert works have been commissioned and performed by a number of institutions, such as Accademia Nazionale di Santa Cecilia (2015, and 2008), Accademia Filarmonica romana (2014), Ensemble Compagnia für Neue Musik (Cologne, 2013), Music from Copland House (NY, 2013), Orchestra della Toscana (2012), Festival Pergolesi Spontini (Jesi, 2011), Nuova Orchestra Scarlatti (Naples, 2006, and 2007), Istituzione Sinfonica Abruzzese (2007), Nuovi Spazi Musicali (Rome, 2003, 2008, 2009, 2011, 2014); and they are regularly performed world-wide in contemporary music festivals.

He is always been interested on the interaction of music with visual arts composing music inspired by art-

CURRICULUM

Lucio Gregoretti - compositore - è nato a Roma nel 1961. Ha composto opere di teatro musicale, musica sinfonica e da camera, musica elettroacustica.

Le sue opere teatrali sono state commissionate e rappresentate in prima assoluta da varie istituzioni tra le quali il Theater Münster (Germania, 2013), il Teatro Massimo di Palermo (2011), il Teatro dell'Opera di Roma (2009), il Teatro Gaetano Donizetti di Bergamo (2005), l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Roma, Teatro Valle, 1999), il Teatro Sociale di Rovigo (1996), e inoltre il Festival »Nuovi Spazi Musicali« (2014), l'Associazione In Canto di Terni (2013), il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto (2012), l'Associazione Roma Sinfonietta (2007).

I suoi lavori non operistici sono stati eseguiti, spesso su commissione, da numerose istituzioni tra le quali l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Roma, 2015 e 2008), l'Accademia Filarmonica romana (2014), l'Orchestra della Toscana ORT (Firenze, 2012), la Fondazione Pergolesi Spontini (Jesi, 2011), l'Associazione Nuova Consonanza (Roma 2011, 2010, 2007), la Nuova Orchestra Scarlatti (Napoli, 2006 e 2007); e sono abitualmente presenti nei principali festival e rassegne internazionali di musica contemporanea.

Il Gruppo Strumentale Musica d'Oggi gli ha dedicato un concerto monografico a Roma nel marzo 2012. Nel 2013 il gruppo Music from Copland House e l'ensemble Compagnia für Neue Musik gli hanno dedicato due concerti-ritratto rispettivamente a New York e a Colonia.

Un particolare interesse all'interazione della musica con le arti visive lo ha portato a comporre brani direttamente riferiti ad opere d'arte (come Looking up, del 2009, correlato ad una scultura di Ilya Kabakov) e musiche per video d'arte, sonorizzazioni di spazi e installazioni sonore, in collaborazione con vari artisti tra i quali Stefano Iraci, Vittorio Pavoncello e Beatrice Pediconi.

Si è sempre sempre dedicato intensamente anche alla composizione di musica applicata, ambito nel quale ha composto commedie musicali, musiche di scena e colonne sonore cinematografiche per circa un centinaio di produzioni. Tra e colonne sonore recenti sono state particolarmente apprezzate quelle per i film dei registi Pupi Avati, Margarethe von Trotta e Lina Wertmüller.

works (as the piano piece Looking up, which is related to a sculpture of Ilya Kabakov), and collaborating with artists as Stefano Iraci, and Beatrice Pediconi for video-art works and audio-visual installations.

Furthermore, he is also author of a vast production of film scores, incidental music for theater plays, and musical comedies (since 1983, approximately 100 productions), including scores for films by directors like Pupi Avati, Carlo Lizzani, Margarethe von Trotta, and Lina Wertmüller, featuring actors such as Sophia Loren, Giancarlo Giannini, and F. Murray Abraham.

Lucio Gregoretti studied composition with Mauro Bortolotti and music history with Bruno Cagli at the Conservatorio Statale di Musica Santa Cecilia in Rome, where he obtained his diploma in composition. He also attended seminars and courses in composition with Luciano Berio, and Ennio Morricone as well as courses in conducting with Piero Bellugi and Franco Ferrara. He has been in residency at a number of institutions including the Künstlerhäuser Worpsswede and the Künstlerdorf Schöppingen in Germany, Sacatar Foundation in Brazil, The MacDowell Colony and Copland House in the US.

His works are published by Rai Trade, Suvini Zerboni, and released on CD by CNI, Ducale, Vdm.

Ha tenuto conferenze e seminari presso varie istituzioni e università in Italia e negli Stati Uniti, ha fatto parte del direttivo dell'Associazione Nuova Consonanza, ed è membro della European Film Academy. È attualmente professore di Composizione al Conservatorio di Foggia.

Lucio Gregoretti ha studiato al Conservatorio di S. Cecilia dove è stato allievo di Bruno Cagli per la storia della musica e si è diplomato in composizione con Mauro Bortolotti. Ha seguito seminari di composizione con Luciano Berio e Ennio Morricone, e ha studiato direzione d'orchestra con Piero Bellugi e Franco Ferrara. Ha ottenuto borse di studio ed è stato *Composer-in-Residence* presso varie istituzioni internazionali tra le quali le Künstlerhäuser Worpsswede in Germania, la Sacatar Foundation a Salvador Bahia in Brasile, The MacDowell Colony e la Aaron Copland House negli USA.

I suoi lavori sono editi da Rai Trade e Suvini Zerboni, e pubblicati su CD da CNI, Musicaimmagine, Musicom, Rai Trade - Ducale, Vdm.

CURRICULUM

Arrivata a Roma nel 1999 in qualità di assistente del direttore dell'Accademia Tedesca di Villa Massimo, Tanja Lelgemann si è specializzata nella cura e nella critica del lavoro di artisti contemporanei internazionali in Italia. Ha curato mostre ed è autrice di testi critici presenti nei cataloghi di numerose istituzioni, musei e gallerie tra cui:

2014 – Intragallery: Il ritorno a Napoli; Villa Stuck, Monaco di Baviera: Der Stachel des Skorpions (contributo di catalogo per il duo di artisti M+M); 2013 – Nube di Oort, Roma: Peter Flaccus, La terra cambia; 2011 – Galleria le »OPERE«, Roma: Vittorio Pavoncello, Redshift; 2009 – Studio Tiepolo, Roma: Stefano Iraci – Sullo Spirito; 2008 – Studio Tiepolo, Roma: Paolo Paci; 2007 – Istituto Italiano di Bruxelles: Stefano Iraci – Contaminazioni; 2004 – Marco Fioramanti: In cerca delle tracce (catalogo, Jouvance 2003); 2003 – Goethe-Institut Roma: Claire Angelini – Réciprocités; 2002 – Scuderie Aldobrandini Frascati: Doppio Verso 5, Rialtosantambrogio Roma: Isabelle Fordin: Spaceifico, Schloss Sophienholm, Kopenhagen: On a Clear Day; 2001 – Istituto Svizzero Roma: Simone Zaugg – Parole cadute; Cinema Pasquino Roma, Dampfzentrale Bern, Künstlerdorf Schöppingen: Videofestival: Relazioni Incrociate; 2000-2001 – Opera Paese, Roma: Berlino Nuova Città d'Arte in collaborazione con il Goethe-Institut Roma;

Le prime esperienze professionali nel mondo dell'arte contemporanea risalgono all'attività di assistente in situ al Padiglione Tedesco della Biennale di Venezia nel 1991 e nel 1993. Ha poi lavorato ai KW Institute for Contemporary Art di Berlino, come assistente della prima berlin biennale für zeitgenössische kunst.

A partire dal 2007 svolge un'intensa attività come producer e autrice di applicazioni multimediali per musei, mostre e siti del patrimonio culturale tra cui il MART di Rovereto, i Musei Vaticani, Palazzo Reale di Milano, il Louvre e il Centre Pompidou di Parigi, la National Gallery e la Royal Academy di Londra, il Metropolitan Museum e il Guggenheim Museum di New York.

Tanja Lelgemann si è formata in storia dell'arte, lingue romanze e musicologia all'Università FU di Berlino e all'Università degli Studi di Siena, conseguendo all'Università di Erlangen Nürnberg il dottorato di ricerca in storia dell'arte contemporanea da cui è nato il libro *Roma eterna? Artiste e artisti all'Accademia Tedesca Villa Massimo dal 1957 – 1999*, pubblicato da Logos-Verlag di Berlino nel 2012.

CURRICULUM

Since arriving in Rome in 1999 as assistant to the director of the German Academy at Villa Massimo, Tanja Lelgemann has specialised in curating and critiquing the work of international contemporary artists in Italy and Italian artists abroad.

She has curated exhibitions and written critical texts published in the catalogues of numerous institutions, museums and galleries, including:

2014 – Villa Stuck, Munich: Der Stachel des Skorpions (catalogue contribution for the duo of artists M+M); 2013 – Nube di Oort, Rome: Peter Flaccus, La terra cambia; 2011 – Galleria le »OPERE«, Rome: Vittorio Pavoncello, Redshift; 2009 – Studio Tiepolo, Rome: Stefano Iraci – Sullo Spirito; 2008 – Studio Tiepolo, Rome: Paolo Paci; 2007 – Italian Institute in Brussels: Stefano Iraci – Contaminazioni; 2004 – Marco Fioramanti: In cerca delle tracce (catalogue, Jouvence 2003); 2003 – Goethe-Institut, Rome: Claire Angelini – Réciprocités; 2002 – Scuderie Aldobrandini, Frascati: Doppio Verso 5, Rialtosantambrogio, Rome: Isabelle Fordin: Spaceifico, Schloss Sophienholm, Copenhagen: On a Clear Day; 2001 – Swiss Institute, Rome: Simone Zaugg – Parole cadute; Cinema Pasquino, Rome, Dampfzentrale, Bern, Künstlerdorf, Schöppingen: Videofestival: Relazioni Incrociate; 2000–2001 Opera Paese, Rome: Berlino Nuova Città d'Arte in collaboration with Rome's Goethe-Institut;

A role as on-site assistant at the German pavilion at the Venice Biennale in 1991 and 1993 provided her first professional experience in the world of contemporary art. She then worked at Berlin's KW Institute for Contemporary Art as an assistant for the first berlin biennale für zeitgenössische kunst.

Since 2007, she has worked intensively as a producer and writer, creating multimedia applications for museums, exhibitions and heritage sites all around the world, including MART in Rovereto, the Vatican Museums, Palazzo Reale in Milan, the Louvre and the Centre Pompidou in Paris, the National Gallery and the Royal Academy in London, and the Metropolitan Museum of Art and the Guggenheim Museum in New York.

*Tanja Lelgemann trained in art history, romance languages and musicology at Berlin's Freie Universität and the Università degli Studi in Siena, before obtaining a doctorate in contemporary art research from the University of Erlangen–Nuremberg, which formed the basis for the book *Ewiges Rom? Künstlerinnen und Künstler in der Deutschen Akademie Villa Massimo von 1957–1999*, published by Logos-Verlag in Berlin in 2012.*

WALKING AWAY

Lucio Gregoretti

1. **WALKING AWAY** *for two violins*
Stefano Minore, Leonardo Alessandrini – violini [10:53]
 2. **MUNDUS NOVUS** *for flute and piano*
Andrea Ceccomori – flute, Elitza Harbova – piano [6:50]
 3. **HORIZONTAL BLUE** *for five instruments*
Monesis Ensemble, Flavio Emilio Scogna – conductor [7:36]
 4. **STUDIO SIMMETRICO** *for solo piano*
Elitza Harbova – piano [5:09]
- BICINIA** *for two sopranos and marimba,*
on poems by Bruno Cagli
Matelda Viola and Paola Ronchetti – sopranos
Antonio Caggiano – marimba
5. *Prologhetto [5:10]*
 6. *Visioni [2:02]*
 7. *Epitaffio interrotto [4:51]*



SEE IF I COULD WALK AWAY FROM ME?
ALLONTANARMI DA ME? WHAT DO YOU



8 033638 550304

ISBN 9788894088304